Post to Pdf

Continua la missione Usa in Siria:depredaria delle sue risorse naturaliaa

Proponiamo l'analisi di una situazione poco nota in Occidente, ma estremamente grave: cioè come gli USA continuino a depredare la Siria delle sue risorse naturali – grano e petrolio in particolare – nella sostanziale indifferenza dei media occidentali. L'autore è Vladimir Malyshev, giornalista di San Pietroburgo, già corrispondente della TASS in Italia e in Grecia.

Gli Stati Uniti devono immediatamente sospendere ildeflusso di prodotti agricoli e di greggio dal territorio della Siria: lo ha dichiarato il portavoce del Ministerodegli Esteri cinese Wang Wenbin, riferendosi al fatto che i militari americani abbiano conquistato eoccupato le principali zone siriane di coltivazioneagricola e di giacimenti petroliferi. Il diplomaticocinese lo ha definito un "saccheggio" di livello statalee ha chiesto non solo che vengano fermate leruberie, ma che sia compensato l'intero dannoinflitto dagli americani al Paese arabo. Ilrappresentante cinese ha mostrato come si trovinole principali linee di collegamento della Siria in manostatunitense. Gli stessi siriani – fa notare WangWenbin – dicono che molti sono esasperati dalleazioni dei militari americani e affermano che questiultimi non sono qui per combattere il terrorismo, maper depredare la nazione. I racconti dei saccheggi inSiria ad opera degli americani sono suffragati da diverse fonti siriane, scrive il giornale iraniano Resalat. I dati statistici ufficiali presentati dalMinistero del Petrolio siriano confermano che fino a70mila barili di greggio vengono quotidianamentefatti uscire dal Paese dagli americani e dalleformazioni sotto il loro controllo.

Come riportato dal quotidiano saudita Asharq Al-Awsat, i volumi delle riserve petrolifere della Siriasono rimasti secretati per lungo tempo. Nel 2015 ilMinistero della Difesa degli USA aveva valutato gliintroiti dell'ISIS (organizzazione che la Russia hadichiarato fuori legge) derivanti dalla vendita delpetrolio: 40 milioni di dollari al mese. Dopo due annile bande dell'ISIS sono state buttate fuori dalle areedella Siria orientale, mentre le "Forze DemocraticheSiriane" dei curdi, sostenute dagli americani, imponevano il controllo sui principali giacimenti di petrolio del Paese. L'estrazione del petrolio in Siria nel 2008 ammontava a 406mila barili al giorno. Nel 2015 la quantità era ridotta a 27mila barili e nel 2018 ad appena 24mila. Poi nel 2020 è cresciuta ed è arrivata a 89mila barili al giorno, ma il ministro siriano del Petrolio e delle Risorse minerarie Bassam Tohme ha dichiarato che praticamente tutto il greggio estratto nell'est della Siria viene depredato. Delle ruberie americane di risorse naturali siriane ne aveva parlato parecchio tempo fa il Ministero della Difesa russo. Già nel 2019 il maggior generale Igor Konashenkov, portavoce del Ministero, aveva detto: L'estrazione di petrolio viene effettuata grazie ad impianti forniti dalle multinazionali occidentali più in vista, eludendo tutte le sanzioni americane. Il ministro della Difesa Sergey Shoigu ha poi apertamente detto che da molto tempo i militari USA presidiano illegalmente alcuni territori della Siria e rubano i prodotti minerari di questo Paese. La conferma del saccheggio della Siria l'ha data anche l'ex presidente Donald Trump: Noi ci teniamo il petrolio. Ricordatelo. L'ho sempre detto: tenete il petrolio. Vogliamo tenerci il petrolio, sono 45 milioni di dollari al mese. Nel 2019 il giornale americano Politico diede la notizia che una certa azienda USA aveva firmato un contratto con le autorità curde nel nord-est della Siria per la lavorazione e l'esportazione del greggio dalla regione, nell'ambito di un accordo segreto approvato dal governo di Washington. Il Ministro degli Esteri della Siria ha definito questo accordo illegale e ha detto che si tratta di un "furto" di petrolio siriano, scrive Politico.

Gli USA rubano non solo il petrolio, ma pure il grano siriano. Fino all'inizio del conflitto la Siria era un prospero Paese agricolo che produceva annualmente non meno di tre o quattro milioni di tonnellate di frumento. I raccolti bastavano non solo al fabbisogno interno, ma pure per le esportazioni, tra l'altro verso l'Unione Europea. Adesso il grano in Siria non è più sufficiente e Damasco deve comprarlo dall'estero. L'esercito americano e le subalterne "Forze Democratiche Siriane" hanno occupato e adesso presiedonoi territorio della riva orientale dell'Eufrate, con il centro nella provincia di al-Hasaka, il più grandeproduttore di grano del Paese. Il frumento che là si produce e il petrolio che là si estrae vengonoespropriati dagli americani e dai loro clientes siriani e, aggirando la Siria, passano in Iraq. Purtroppo al mondo non vi è quasi nessun Paese che prende seriamente in considerazione questa ingiustizia, scrive l'edizione

Developer By Post to Pdf